

A cura dell'associazione La Concordia, anno V, n.1 gennaio/marzo 2005 – periodico – sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 – legge 662/96) - copia fuori commercio – non vendibile (costo di una copia 0,516) – tasse pagate – tassa riscossa – Pordenone Italy – in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare il 23 marzo 2005. Legge 675/96 - tutela delle persone e rispetto al trattamento dei dati personali. Nel caso non desiderate ricevere la nostra corrispondenza ce lo comunicate con lettera raccomandata indirizzata a "La Concordia" – via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone e il suo nominativo sarà cancellato dall'archivio.

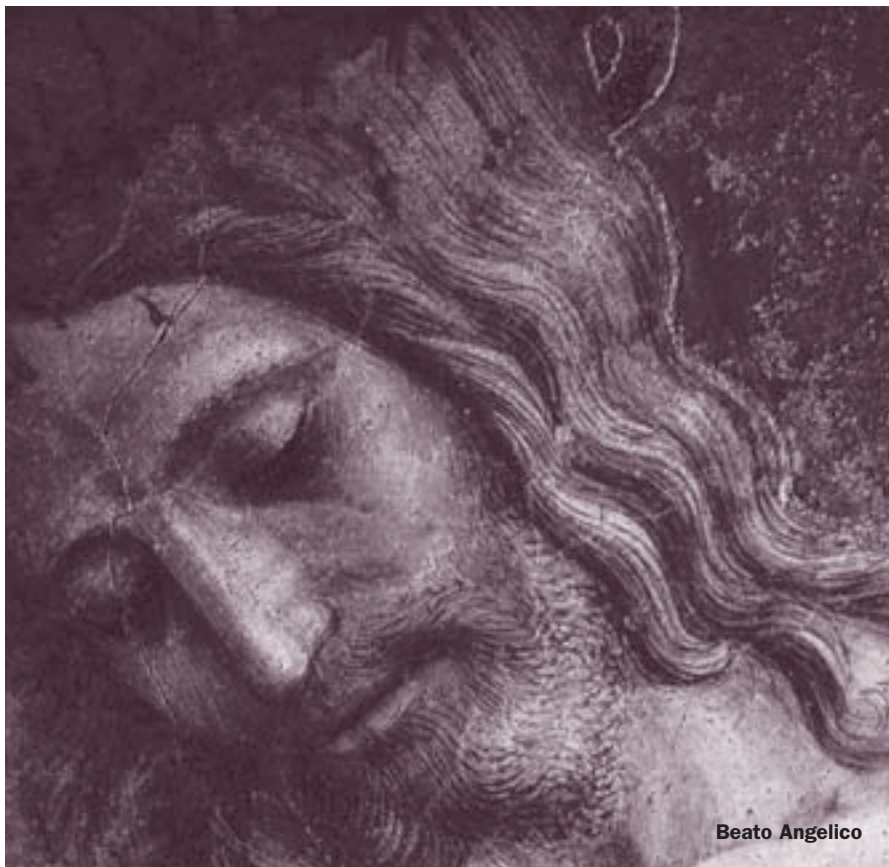
I POVERI NON POSSONO ASPETTARE

Il freddo invernale, quest'anno, non voleva mollare la presa e ha messo a letto milioni di persone. Ma finalmente è arrivata la primavera e la voglia di stare meglio, di togliere di dosso i vestiti pesanti, le sciarpe, i cappotti, via! E poter respirare a pieni polmoni (compatibilmente con le polveri sottili...). Era ora.

Con la primavera arriva la Pasqua cristiana che coglie e potenzia quel desiderio di rinnovamento che è piantato dentro ogni persona umana e incoraggia a realizzare, qui e ora, un mondo nuovo.

Ci sono milioni (miliardi) di persone che attendono con ansia che finisca la miseria e succeda qualcosa di nuovo che cambi radicalmente le loro condizioni di vita.

In realtà qualcosa era già capitato nell'anno santo. Nel mese di settembre del 2000 tutti e 189 capi di Stato membri dell'Onu avevano sottoscritto la Dichiarazione del millennio (vedi all'interno), impegnandosi a dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015. (continua)



Beato Angelico

Vide e credette

C'è una serie di verbi di grande rilievo che ricorre nel racconto della risurrezione nel vangelo di Giovanni. Indicano una presa di coscienza piena di stupore dei protagonisti di quel mattino: "vide la pietra ribaltata ... vide le bende per terra ... vide il sudario piegato a parte ... vide e credette ... non avevano ancora compreso". C'è un vedere fisico che ha come oggetto i segni storici concreti della risurrezione ma questa visione deve passare oltre ed aprirsi ad una visione superiore, quella del credere. E' possibile, infatti, vedere i segni e non comprendere. C'è un passo ulteriore da fare, quello compiuto limpidamente dal discepolo: "vide e credette". I segni della morte si trasformano allora in manifestazione di vita e di luce. E al sepolcro si passa dalla commemorazione di un defunto caro all'incontro con il Vivente. Un verso pasquale di P. David Maria Turoldo dichiara: "Con angoscia ti fuggo, o Luce, ma sulla stessa via sempre t'incontro".

Cari animatori Caritas, due auguri traggono da questi verbi. Il primo augurio è proprio questo: pur talvolta con fatica, cerchiamo di vedere, noi per primi, i segni del Signore risorto per comprendere e credere. Il secondo è che i destinatari dei vostri gesti concreti e quotidiani di speranza e di amore fraterno, possano incontrare, attraverso la vostra opera, il Cristo risorto il Vivente, vera e unica fonte di pace e di salvezza per il mondo intero.

Prego perché possiate gustare i frutti di una buona Pasqua cristiana: la pace del cuore, e la vittoria su ogni segno di morte.

*Il vescovo di Concordia – Pordenone
Mons. Ovidio Poletto*

Ringrazio infine le Banche di Credito Cooperativo presenti sul nostro territorio diocesano - S. Biagio di Fossalta, S. Giorgio e Meduno e Pordenonese, - per aver deciso di sostenere la stampa e la diffusione di LaConcordia. La pubblicazione ha lo scopo, non solo di informare gli animatori Caritas ma anche di contribuire a diffondere e consolidare la cultura della solidarietà e dell'accoglienza fra la nostra gente.

pag. 2-8

Centri di ascolto

pag. 9

Convegno "Madri e figli"

pag. 10

Progetto Caritas
nel Sudest asiatico

pag. 11

Obiettivo 2015:
dimezzare la povertà

pag. 12-13

Darfur

pag. 14

Iniziativa:
biblioteca e
Casa S. Giuseppe

pag. 15

Concorso Video Cinema

(segue dalla copertina) Anche il Consiglio Europeo, a Lisbona, sempre nel 2000, firmò un'altra dichiarazione nella quale si impegnava per "riuscire ad avere entro il 2010 un impatto decisivo sullo sradicamento della povertà". Ai Capi europei pareva ragionevole che la civile Europa, mentre allargava i propri confini, assicurasse una vita dignitosa a tutti, nessuno escluso. Anche qui andiamo a rilento. A cinque anni da queste solenni Dichiarazioni non sono stati fatti dei passi in avanti significativi.

E la povertà in Italia? La povertà rimane sulla soglia del 12 % della popolazione (sette milioni di persone!).

In Diocesi, come è emerso anche nel recente rapporto sulle povertà di casa nostra, curato da Alessandro Castegnaro per la Caritas, sono 8.500 le famiglie (ventimila persone circa) che vivono in gravi ristrettezze economiche. E la povertà sembra in aumento. Davanti allo sportello "sussidi per la disoccupazione" dell'Inps le file si allungano...

Di fronte all'estensione della povertà e alla debolezza delle risposte dei Governi, possiamo rispondere dando spazio alla rassegnazione o rinnovare il nostro impegno coinvolgendo più gente possibile. Siamo, naturalmente, per la seconda.

E' partita in queste settimane un campagna nazionale di sensibilizzazione rivolta a tutta l'opinione pubblica perché incoraggi i governanti a rispettare le decisioni prese di dimezzare la povertà entro il 2015. Una campagna che è una sfida sia per l'obiettivo che per la durata. La Caritas diocesana, insieme con altre associazioni ed organismi si è impegnata su questo. La lotta alla povertà quotidiana dimostrata anche dall'impegno dei centri di ascolto, lo capiamo bene, esige una strategia globale un lavoro di rete.

In che cosa consisterà questa campagna? Incominciamo scrivendo una cartolina ai Capi di Stato perché si ricordino di rispettare i patti. Spedire quelle cartoline, sarà come prolungare il suono delle campane che la notte di Pasqua annunciano che Cristo è risorto e che con lui risorge la fraternità universale. Ma veramente.

Don Livio Corazza

SI RINGRAZIA IL SIGNOR MASSIMILIANO MARZOTTO
PER LE FOTO DEL CENTRO DI ASCOLTO

ATTIVITÀ 2004 DEL CENTRO DI ASCOLTO

Relazione 2004

1995 - 2004: dieci anni di ascolto ai poveri

Il centro d'ascolto della Caritas diocesana festeggia i dieci anni di attività: più che parlare del passato, e dei grandi passi in avanti compiuti specializzando sempre più il suo servizio, il Centro d'ascolto focalizza l'attenzione sul presente e sul futuro, tenendo sempre al centro del suo operato la persona che chiede aiuto.

L'accoglienza e l'ascolto sono i punti cardine sui quali poggia tutta l'attività portata avanti da una religiosa, due operatrici a tempo parziale, due operatrici dell'Osservatorio sulle povertà, un obiettore di coscienza, due ragazze del servizio civile e 15 volontari, due medici volontari e una volontaria esperta di informazione giuridica, un'operatrice legale dell'associazione Nuovi Vicini onlus e da due avvocati che a titolo gratuito, forniscono consulenza legale. E non sembra solo ripetitivo parlare di volontari, perché il loro impegno, le loro motivazioni e l'affettuosa vicinanza nell'accogliere ed ascoltare le persone che arrivano al centro sono la risorsa preziosa che ne qualifica l'attività e la sua efficacia.

Il centro d'ascolto è il luogo in cui si osservano certe situazioni di disagio sociale, si evidenziano, a volte denunciano, le necessità riscontrate, pur cercando di orientare le persone che arrivano nella rete di servizi presenti sul territorio, accompagnando quindi chi ha bisogno verso la soluzione dei suoi problemi, non in un'ottica assistenzialistica, ma cercando di rendere la persona protagonista nel suo percorso di crescita personale. Per questo sono importanti le collaborazioni che negli anni si sono consolidate con i responsabili degli enti territoriali e non solo, per costruire insieme una rete di sinergie sempre più efficace.

Le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto nel corso del 2004 sono state 1539, delle quali 932 arrivate per la prima volta. Si nota un carico di lavoro inferiore a quello registrato nell'anno precedente, ma sempre rilevante: tra visite, contatti telefoni ed interventi si arriva ad un totale di 6048. per portare un'azione più puntuale sul territorio diocesano, al centro d'ascolto di Pordenone si affiancano quelli aperti

a Cordenons-San Pietro, Fiume Veneto, Portogruaro e Spilimbergo, quest'ultimo inaugurato nel giugno 2004, ai quali si aggiungerà a breve anche Casarsa.

Tra coloro che si rivolgono al centro d'ascolto sono in crescita gli italiani, risultati la terza nazionalità dopo rumeni e ghanesi. Seguono gli ucraini, quasi tutte donne, e poi gli albanesi. L'età più rappresentata è quella tra i 30 e i 39 anni, ed in generale sono più le donne che si rivolgono al centro.

La richiesta prevalente riguarda, in primo luogo, il lavoro, nel 52 per cento dei casi: in questa percentuale alta è la disponibilità a prestare assistenza domiciliare a tempo pieno. La ricerca di un lavoro, negli ultimi tempi, ha dimostrato come sia aumentata la precarietà in questo ambito, favorendo la discontinuità delle prestazioni lavorative: ciò mette a rischio la possibilità di pensare ad una vita stabile anche per chi vive e lavora da molti anni nel nostro Paese.

Da segnalare, inoltre, la particolare difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro delle donne africane, che vengono accettate molto meno rispetto a quelle provenienti dall'est Europa per lavori di assistenza o di aiuto familiare. Vista la necessità di avere comunque due stipendi per arrivare alla fine del mese, il rischio di povertà coinvolge molto di più le famiglie africane che sono penalizzate da maggiori pregiudizi.

Per questo si è fatta più pressante la necessità di svolgere un'opera di mediazione sociale tra il mercato del lavoro e le persone più svantaggiate, accanto ad una di formazione per queste ultime, compiti portati avanti con la collaborazione dell'associazione Nuovi Vicini onlus.

Tra le altre richieste che arrivano al centro d'ascolto seguono quella di alimentari e di consulenza, mentre è in calo la richiesta di un alloggio, visto che sempre più persone si rivolgono direttamente al Punto Cerco Casa dell'Associazione Nuovi Vicini onlus. Sempre importanti sono i supporti forniti dalle Caritas parrocchiali, che nel tempo sono diventate punti di riferimenti specializzati nella distribuzione di beni di varia natura utili per gli immigrati e gli italiani in difficoltà, come la San Vincenzo per le necessità legate agli alimenti o, ancora, altre realtà come il Centro missionario o la Casa della Madonna Pellegrina.

I CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI

Denominazione	Indirizzo	Tel./Fax	Orari
Centro di Ascolto Diocesano di Pordenone	Via Martiri Concordiesi, 2 33170 Pordenone	0434/221280 0434/221288	da lunedì a giovedì ore 9.00-12.00 venerdì ore 15.00-18.00
Centro di Ascolto Caritas di San Pietro - Cordenons	Via Sclavons, 113 33084 Cordenons (PN)	0434/40030	sabato ore 10.00-12.00
Centro Caritas c/o Parrocchia S. Nicolò di Fiume Veneto	Piazza Marconi, 7 33080 Fiume Veneto (PN)	0434/561292	lunedì, mercoledì, venerdì ore 18.00-19.30
Centro di Ascolto Caritas della Forania di Portogruaro	Via Venanzio, 2 30026 Portogruaro (VE)	0421/760203	lunedì e venerdì ore 15.00-18.00 mercoledì ore 9.00-12.00
Centro di Ascolto Caritas della Forania di Spilimbergo	Via Umberto I, 1 33097 Spilimbergo (PN)	0427/50422	mercoledì ore 17.00-19.00 sabato ore 10.00-12.00
Di prossima apertura: Centro di Ascolto Caritas della Forania di San Vito	c/o locali del comune Palazzo Brinis - Casarsa		da definire

RETE DI SOLIDARIETÀ

Riferimento	Attività
Parrocchia Sacro Cuore	Raccolta e distribuzione vestiario
Parrocchia Beato Odorico	Raccolta e distribuzione stoviglie e fondo affitti
Parrocchia Immacolata	Raccolta e distribuzione vestiario e materiale per bambini
Parrocchia di Vallenoncello	Casa di Prima Accoglienza in convenzione con il Comune di Pordenone
Nuovi Vicini Onlus	Collaborazione nell'ambito dei Progetti Cerco Casa e Casa Comune
Parrocchia Cristo Re	Sportello ricerca lavoro per donne
Parrocchia di Rorai Piccolo	Centro di Prima Accoglienza "Casa Speranza"
Società di San Vincenzo	Distribuzione pacchi viveri e mobilio
Suore Elisabettine	Casa di seconda accoglienza per donne, in comodato, gestita dalla Caritas Diocesana
Centro Missionario	Raccolta medicinali.
Cav	Raccolta e distribuzione vestiario e materiale per bambini
Parrocchie di Pordenone e Corva	Raccolta alimentari
Casa della Madonna Pellegrina	Ospitalità in casi di grave emergenza
Caritas Diocesane Friuli Venezia Giulia	Condivisione informazioni e strumenti; consolidamento della rete regionale dei Centri di Ascolto e progettazione di un Osservatorio Regionale



RICHIESTE E RISPOSTE

Nel 2004 il Centro di Ascolto ha ricevuto 3987 richieste, numero superiore alle visite perché in un'unica volta possono essere presentate più di una richiesta. Nel 2003 le richieste erano state 3907. Il dato è significativo: nonostante la diminuzione delle visite (-6%) e delle persone (-8%), sono aumentate le richieste (+2%). Questo dipende dalla presenza di più bisogni in persone che spesso vivono situazioni multiproblematiche, ma a volte può dipendere anche dalla capacità di ascolto dei volontari, che sa andare oltre la richiesta esplicita e far emergere anche i bisogni nascosti.

Anche quest'anno la richiesta maggiore è stata quella del lavoro (52%), sia generico (37%) sia di assistenza a tempo pieno (24%); seguono la richie-

parrocchiali, ci muove l'idea della responsabilità condivisa: il nostro intento è di lavorare in rete, favorendo il reciproco scambio di informazioni, ma anche la presa in carico, da parte delle Caritas parrocchiali, delle persone che vivono nel loro territorio.

Frequente, poi, la collaborazione con i Servizi Sociali, sia con la nostra segnalazione di casi complessi, sia per le persone già in carico ai Servizi Sociali, con i quali si cerca di elaborare un progetto comune.

Preziosa rimane la reciproca collaborazione con la Società di San Vincenzo de Paoli, alla quale la Caritas fa riferimento per la distribuzione costante di alimentari e di altri beni materiali di prima neces-

sità, che avviene in Vicolo del Mercato a Pordenone ogni lunedì mattina e tutti i venerdì pomeriggio. La Caritas, da parte sua, copre le spese sostenute dalla San Vincenzo per le borse spesa distribuite.

Non mancano le nostre risposte negative: a volte non è oggettivamente possibile dare una risposta, come nel caso di richieste di lavoro da parte di cittadini extracomunitari non in regola con il permesso

di soggiorno; altre volte non troviamo risorse sul territorio; altre volte ancora noi stessi valutiamo di non poter accogliere le richieste, quando, ad esempio, si tratta di sussidi in denaro. A questo

proposito, rispetto al 2003 si è ridotta drasticamente l'erogazione di contributi in denaro per richieste di carattere generico, perché abbiamo cercato di leggere i bisogni in maniera più approfondita e di rispondere in un modo più mirato ed appropriato.

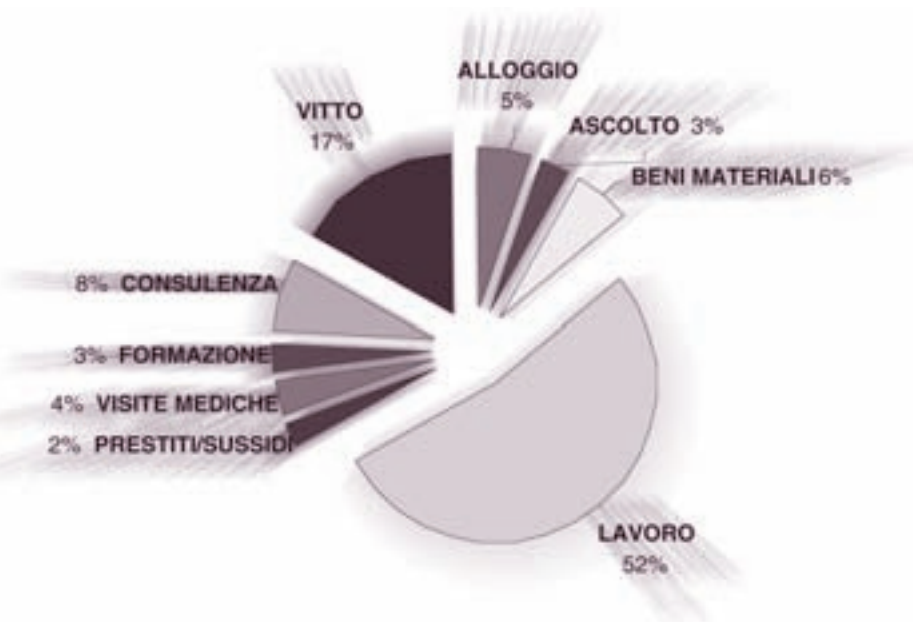
D'altra parte, anche nel 2004 abbiamo fatto interventi con la formula del microprestito, che prevede il rientro, senza interessi, commisurato alle disponibilità dell'interessato. I microprestiti, per un importo di 5.856,27 euro, sono stati erogati sia a italiani (3.950,00 euro) sia a stranieri (1.906,27 euro). È interessante notare che le richieste prevalenti sono servite a coprire spese correnti, quali affitti e utenze, in parte minore a rimborsare spese di viaggio per il ritiro di documenti.

sta di alimentari (17%) e di consulenza (8%). In calo la richiesta di alloggio (5%), a seguito del consolidamento del Punto Cerco Casa dell'Associazione Nuovi Vicini Onlus: sempre più persone si rivolgono direttamente al Cerco Casa, senza passare per il Centro di Ascolto.

Quanto alle risposte, vengono date per lo più direttamente, in parte tramite altri servizi Caritas o altre strutture ecclesiali, in misura esigua tramite servizi pubblici o privati esterni.

Riguardano soprattutto il lavoro: rispondiamo orientando le persone attraverso informazioni o indicazioni utili a trovare da soli la risposta. Per richieste di carattere materiale, rispondiamo con l'erogazione diretta o con l'attivazione di altri servizi o centri di distribuzione presenti sul territorio, in gran parte attivati dalla Caritas diocesana stessa o dalle Caritas parrocchiali.

Quanto al rapporto con le Caritas



LAVORO

Precario il lavoro, precaria la vita

Fin dall'apertura del Centro di Ascolto, nel 1995, la richiesta presentata più di frequente dalle persone è stata quella del lavoro, da parte sia degli italiani che degli stranieri, attirati dalle buone possibilità del "ricco Nordest". Per molti, in effetti, le speranze si concretizzavano, riuscendo a trovare lavoro nel giro di un mese.

Ma negli ultimi anni, in particolare gli ultimi due, lo scenario è cambiato e la ricerca del lavoro si è fatta più difficoltosa, specie per chi non risulta essere all'altezza delle nuove richieste. Il mercato è cambiato, è meno ricettivo e più esigente. Fino a poco tempo fa si cercavano molti operai generici: per certe mansioni gli immigrati erano idea-

35 anni, ma a volte anche più giovani); e rende sempre più impotenti i volontari e gli operatori del Centro di Ascolto. Il fatto di non avere quasi più le aziende come interlocutori, fa venir meno la possibilità di aiutare le persone che vengono a chiedere lavoro. Il dialogo con le agenzie di lavoro interinale (tranne qualche eccezione felice) è più difficoltoso e frettoloso: spesso l'unica azione che possiamo fare è inviare le persone direttamente alle agenzie, senza alcuna opera di accompagnamento.

La rapida diffusione delle agenzie interinali è legata alla precarizzazione del lavoro, in un mercato che non favorisce i rapporti duraturi, ma si preoccupa solo di coprire i picchi di produzione. Diventa sempre più difficile, così, trovare un collocamento che dia garanzie di continuità, che permetta di fare progetti

a medio e a lungo termine: sposarsi, acquistare casa, avere figli.

Il mondo del lavoro sta perdendo di vista l'uomo: il lavoratore rischia di non essere più una persona, con competenze precise, certo, ma anche con tutto il suo carico di umanità; il lavoratore sta diventando un "insieme di requisiti impersonali", o addirittura un numero all'interno di quote prestabilite.



PRINCIPALI NAZIONALITÀ PRESENTI AL CENTRO DI ASCOLTO

li, capaci di adattarsi a lavori non così appetibili (faticosi, a turni, poco salubri) e poco remunerati. Adesso si richiedono soprattutto operai per mansioni specifiche, per cui sono necessarie una preparazione adeguata e una buona conoscenza della lingua italiana.

Ma si registra anche un altro importante fenomeno: le offerte di lavoro sono sempre più gestite dalle agenzie di lavoro interinale, che fanno da filtro e che, per loro natura, offrono posti di lavoro temporanei e, quindi, precari. Questo fenomeno è vissuto quotidianamente dai nostri volontari, che, sfogliando i giornali che pubblicano gli annunci di lavoro, si imbattono nove volte su dieci su annunci delle agenzie interinali. Ciò rende ancora più difficile, rispetto agli anni passati, l'inserimento lavorativo in particolare delle categorie più deboli, quali gli immigrati stranieri, le donne, i lavoratori non più giovanissimi (sopra i

	2003	2004	Differenza
Ghana	383	291	-92
Romania	345	326	-19
Ukraina	171	119	-52
Italia	136	135	-1
Albania	74	102	+28
Marocco	66	71	+5
Liberia	56	47	-9
Bangladesh	36	25	-11
Moldavia	34	57	+23
Nigeria	33	35	+2
Colombia	26	21	-5
Congo	22	30	+8
Altri stati	285	280	-6
TOTALE	1667	1539	-128

E LE DONNE?

Negli anni passati si sono avuti numerosi **ricongiungimenti familiari**, che hanno allargato i nuclei familiari degli immigrati e, di conseguenza, hanno aumentato le spese mensili per il mantenimento di moglie e figli.

Questo fenomeno ha indotto molte donne a cercare un'occupazione per integrare lo stipendio del marito, data la difficoltà ad arrivare alla fine del mese con un unico stipendio. L'instabilità del lavoro ha complicato ulteriormente le condizioni di vita di queste famiglie, aumentandone il rischio di povertà.

Il fenomeno riguarda soprattutto le famiglie africane, poiché le donne provenienti dall'Europa dell'Est per lo più giungono in Italia da sole e con lo specifico intento di lavorare come assistenti familiari. Mentre queste donne riescono a trovare abbastanza facilmente il lavoro che cercano, l'inserimento lavorativo delle **donne africane** è particolarmente difficile, per vari motivi: scarsa conoscenza della lingua italiana, basso profilo professionale o totale mancanza di esperienza, impegni familiari, mancanza di propri mezzi di trasporto.

A PROPOSITO DI "BADANTI"

A partire dalla fine degli anni '90, al Centro di Ascolto sono pervenute sempre più richieste di **assistenza a familiari anziani non autosufficienti**. A fronte di questa domanda sono state sempre più numerose le donne, soprattutto provenienti dall'Europa dell'Est, che si sono rivolte a noi in cerca di lavoro come assistenti a tempo pieno o a ore. Il carico di lavoro è aumentato di anno in anno, tanto che, ad un certo punto, si è deciso di dedicare una persona esclusivamente al compito di raccogliere le domande e le offerte e di cercare di "abbinarle". Per avere un'idea della mole di lavoro, basti pensare che fra le persone che ogni giorno si sono rivolte al nostro centro, circa un terzo era costituito da assistenti familiari...

IL PROGETTO DI ITALIA LAVORO

Nell'autunno 2004 la Caritas di Pordenone ha deciso di aderire al progetto "**Occupazione e Servizi alla Persona**" di **Italia Lavoro**, l'Agenzia del Ministero del Welfare per le politiche del lavoro e lo sviluppo dell'occupazione, rivolta, in particolare, alle categorie

più deboli del mercato del lavoro. Il progetto rientra nel *Programma d'Azione Disoccupati* (PAD) e si propone di **contribuire all'inclusione sociale dei lavoratori svantaggiati, rispondendo alla domanda di assistenza domiciliare che proviene dal territorio** e cercando di **portare legalità** in un mercato in cui spesso si opera in nero.

Il progetto coinvolge il Triveneto ed è nato in collaborazione con il Patriarcato di Venezia.

Prevede l'apertura di 11 "Sportelli Badanti", 3 in Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con le Caritas diocesane, per favorire l'inserimento lavorativo delle assistenti domiciliari regolari.

Lo sportello di Pordenone ha avviato la sua attività il 10 gennaio 2005 nella Casa della Madonna Pellegrina, mentre l'apertura degli sportelli di Udine e Gorizia è prevista per marzo.

Il progetto prevede anche la formazione delle badanti nel Paese di origine e



la collaborazione con il Governo nella determinazione dei flussi d'ingresso, in relazione alle esigenze del territorio. Il protocollo d'intesa per la realizzazione di questo servizio nelle diocesi di Concordia-Pordenone, Udine, Trieste e Gorizia è stato firmato lo scorso 1 marzo.

La Caritas ha accolto favorevolmente questo progetto, per due motivi fondamentali: la speranza e la fiducia che la collaborazione con Italia Lavoro favorisca realmente la formazione e l'inserimento lavorativo di queste donne; la possibilità per il Centro di Ascolto di spendersi sul versante dell'integrazione e

della socializzazione delle assistenti familiari, restando disponibili all'ascolto e alle altre esigenze al di fuori del lavoro.

Una dimensione, questa, che forse negli ultimi tempi era andata un po' persa, sopraffatta dalla necessità di risolvere i bisogni materiali, più urgenti e impellenti.

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA: GLI ANZIANI E LE LORO FAMIGLIE

Il fenomeno delle assistenti domiciliari non riguarda solamente il problema dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione delle donne: l'altra faccia della medaglia riguarda le **famiglie di anziani non autosufficienti bisognosi di assistenza**.

Il numero delle famiglie che si trovano in questa situazione di bisogno è in costante aumento.

Diversi i motivi: il processo di progressivo invecchiamento della popolazione; l'insufficienza o l'inadeguatezza delle strutture pubbliche o private, senza che vi siano soluzioni alternative; l'insufficienza dell'offerta pubblica di assistenza domiciliare, per l'impossibilità di rispondere alle nostre esigenze di cura e custodia per orari estesi spesso fino alle 24 ore giornaliere; l'assenza o l'insufficienza di altre azioni di sostegno agli anziani.

Il ricorso alle assistenti domiciliari, perciò, è sempre più diffuso: questo dà agli anziani la possibilità di continuare a **vivere in casa propria**, ma provoca, al tempo stesso, **notevoli difficoltà economiche e organizzative** alle famiglie. E che soluzione offrire a quelle famiglie che non possono permettersi i costi di un'assistente domiciliare?

La situazione si fa ancora più drammatica quando gli **anziani** vengono abbandonati a se stessi: privati dell'appoggio e dell'affetto di figli e parenti, si ritrovano **soliti**, e rischiano di cadere in una condizione di povertà, una povertà figlia della società "benestante".

Le Caritas parrocchiali vivono quotidianamente questi problemi, frequentano le case degli anziani in difficoltà, conoscono da vicino quanto può essere terribile la solitudine. Come Comunità cristiana siamo chiamati a continuare questo impegno e a promuovere un cambiamento radicale di mentalità: va riscoperto il rispetto e l'affetto per gli anziani, per un'azione di inclusione della persona, in qualsiasi età della vita, anche quando non produce più

e consuma troppo poco per meritare attenzione. Il tema degli anziani non autosufficienti sta emergendo in tutta la sua drammaticità e ci ha colti impreparati, anche se il fenomeno era prevedibile, a causa dell'invecchiamento della popolazione e degli impegni lavorativi delle famiglie. Nel corso di questi anni il Centro di Ascolto ha contribuito a far emergere il problema e a denunciare la solitudine in cui si trovano le famiglie, ma anche gli stessi Comuni, mancando delle politiche chiare ed efficaci per la prevenzione e la risoluzione di tali problematiche.



Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile
don Livio Corazza

In redazione
Martina Ghersetti
Segretaria di redazione
Mara Tajariol

Foto
Archivio Caritas

Direzione e redazione
Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone

Autorizzazione
Tribunale di Pordenone
n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa
Grafiche Risma 50453 – Roveredo in Piano (PN)

Il periodico La Concordia è pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, Banca di Credito Cooperativo S. Biagio di Fossalta di Portogruaro, Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno, il cui sostegno è legato esclusivamente a questo fine e viene utilizzato per la diffusione del periodico contenente informazioni sull'attività della Caritas della Diocesi di Concordia – Pordenone.

RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITA' CENTRO DI ASCOLTO 2004

Il Centro di Ascolto diocesano nell'anno 2004 per le attività svolte ha sostenuto oneri pari ad € 71.147,57 che sono stati coperti attraverso diverse tipologie di entrate: la solidarietà di parrocchie e di privati che hanno espresso la volontà specifica di destinare l'offerta al Centro di Ascolto; i contributi pubblici ricevuti rispettivamente dalla Regione e dalla Provincia. Rispetto allo scorso anno, in cui Caritas ha potuto contare su contributi da parte di Enti Locali per un importo di € 15.493,71 le entrate pubbliche sono state maggiori.

La Regione ha infatti concesso un "contributo straordinario" alle quattro Caritas Diocesane che fanno capo alle rispettive province. La nostra Caritas Diocesana ha destinato parte di questa somma, pari ad un importo di € 17.500, all'attività del Centro di Ascolto diocesano.

Resta costante l'apporto della Provincia di Pordenone che ogni anno destina € 15.000,00 euro a sostegno dell'attività. Infine si registra un rimborso spese da parte del Comune di Pordenone a copertura delle utenze sostenute per l'accoglienza di un nucleo familiare in una struttura a Vallenoncello. Il disavanzo residuo pari a € 25.740,95 è coperto attraverso fondi Cei dell'otto per mille.

ONERI DEL CENTRO DI ASCOLTO

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO

€ 8.957,67

spese per utenze: acquedotto	€ 16,92
spese per utenze: energia elettrica	€ 777,67
spese per utenze: riscaldamento	€ 1.170,11
spese per utenze: telefono	€ 1.862,35
pulizie locali	€ 2.979,01
cancelleria e materiale per ufficio	€ 1.537,20
manutenzioni e spese per attrezzature e automezzi	€ 614,41

CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETA' € 14.246,05

borse spesa e contributi alimentari	€ 2.522,55
spese trasporto e carburante	€ 1.758,19
biciclette e attrezzature	€ 996,80
affitti e utenze	€ 4.727,44
prodotti igienico-sanitari	€ 166,07
sussidi in denaro	€ 225,00
accoglienze d'emergenza	€ 3.850,00

ATTIVITA' ISTITUZIONALE E PASTORALE

€ 47.943,85

costo lavoro operatori e collaboratori	€ 46.225,96
rimborsi spesa per percorrenze e missioni	€ 672,36
spese per documentazione e organizzazione attività	€ 660,55
abbonamenti e sussidi	€ 288,38
spese postali per corrispondenza	€ 96,60

TOTALE ONERI

€ 71.147,57

PROVENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO

Offerte da privati specifiche per il Centro di Ascolto	€ 4.153,35
Offerte da parrocchie specifiche per il Centro di Ascolto	€ 7.006,11
Contributo straordinario Regione FVG	€ 17.500,00
Contributo annuale Provincia di Pordenone	€ 15.000,00
Rimborso spesa da Comune di Pordenone	€ 1.747,16

TOTALE PROVENTI

€ 45.406,62

DISAVANZO DEL CENTRO DI ASCOLTO

€ 25.740,95



Programma:

CONVEGNO

MADRI E FIGLI: storie, conquiste e speranze di una piccola famiglia
Pordenone - Casa dello studente sabato 16 aprile Ore 15-18.30

15-15.30	Saluto e intervento delle autorità:	Presidente della Provincia di Pordenone Sindaco di Pordenone Assessore regionale alle pari opportunità Vescovo Mons. Ovidio Poletto
15.30-15.50	Storie di vita	A cura di Alessio Pettarin, scrittore Presentate da: Vilma Baggio, attrice
15.50-16.10	Presentazione Coordina	Aida Moro Caritas Diocesana di Concordia Pordenone Referente progetto: "Donne e Diritto di cittadinanza" Anna Pagliaro Assessore Pari Opportunità - Comune di Pordenone
16.10 - 17.30	Interventi: Le questioni aperte	Barbara Ghiringhelli Consultorio familiare multietnico di Milano Centro Ambrosiano delle Religioni Caritas Ambrosiana "La condizione della donna con bambino: criticità di una coppia" Paola Lamartina Responsabile di Case di Accoglienza per donne con bambino di Roma "Una comunità accogliente e solidale"
17.30 - 18.00	Testimonianze: Le modalità di risposta	Una famiglia accogliente Natascia e Alberto Stroppolo Casa Famiglia " Maria Madre dei Poveri" Muzzana del Turgnano (UD) Una comunità accogliente Suor Carmelita Follador: responsabile comunità Casa di accoglienza Mater Dei Vittorio Veneto (TV) Una rete di accoglienza Vincenza Fioroni Coop. La Grande casa - Milano Coord.to Case Mamma - Bambino CNCA
18-18.30	Dibattito Conclusioni	Gigi Piccoli Referente Coordinamento regionale tutela minori Regione Friuli Venezia Giulia

Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone

Madri e figli Storie, conquiste e speranze di una piccola famiglia

Auditorium Centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone
Sabato 16 aprile, ore 15.00 – 18.30

Convegno aperto a tutti

Organizzato in collaborazione con

Provincia di Pordenone, Comune di Pordenone,
Azienda per i Servizi Sociali n. 6 "Friuli Occidentale",
Pari Opportunità Comune di Pordenone,
Coordinamento Realtà di Accoglienza Minori Pordenone,
Coordinamento tutela Minori del Friuli Venezia Giulia,
Commissione diocesana per la famiglia, Consultorio Noncello, Presenza e Cultura

Con il sostegno di
Soroptimist

Il convegno del 16 aprile, che verrà ospitato nell'auditorium del Centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, sarà un momento di riflessione su una nuova forma di famiglia che oggi è presente nella nostra società, quella formata dalla madre e dal suo bambino. Si tratta di un nucleo familiare che coinvolge sia donne italiane che straniere, e indubbiamente è più debole della famiglia intesa in senso tradizionale. Si cercherà di dare una lettura di questa fragilità, analizzando la famiglia madre-bambino dal punto di vista psicologico e culturale. Questa fragilità viene indicata anche dal Vangelo in riferimento all'attenzione che la comunità deve avere per la vedova e l'orfano in termini di solidarietà. Protagoniste saranno le storie di madri italiane e straniere che vivono da sole con il proprio bambino, e si parlerà dei loro diritti, della protezione di cui hanno bisogno, sia che provenga dalla società civile che dalla comunità cristiana,



che soprattutto dovrebbe dimostrare gesti di solidarietà e accoglienza. La loro testimonianza sarà affidata alla voce di un'attrice, per meglio comunicare in modo empatico le loro esperienze. Le madri straniere sono uno spunto per conoscere e rispettare le diverse modalità di allevamento dei figli, caratteristiche e diverse espressioni di ogni cultura, tutte altrettanto importanti da conservare per mantenere radici, identità e legami con le loro origini, pur nel nuovo equilibrio da creare con gli usi del Paese in cui vivono. Parlare di madre e bambino suggerisce anche il tema dei minori che ancora si trovano negli istituti, destinati a chiudersi alla fine del 2006. Anche nei confronti di questi bambini la solidarietà della comunità cristiana potrà trovare forme di sostegno organizzando al suo interno piccole comunità-famiglia attorno alle quali formare nuclei solidali esattamente come attorno alle famiglie madre e figlio.

SUDEST ASIATICO

Raccolti 250 mila euro

La Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone partecipa con le altre Caritas del Nordest alla realizzazione di alcuni progetti di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal maremoto: in particolare è stato deciso di aiutare le comunità di Tuticorin, nella regione indiana di Tamil Nadu, e di Chilaw, in Sri Lanka.



L'impegno economico totale è stato stabilito in 2 milioni e mezzo di euro, che verranno gestiti direttamente dalle Caritas capofila, quelle di Bolzano, Vicenza e Verona. I progetti sono rivolti a ricostruire le attività che tradizionalmente sono svolte in questi luoghi, in particolare la pesca. Quindi si prevede di ripristinare le attrezzature perdute dai pescatori, riparando o ricomprando le imbarcazioni, fornendo i mezzi per pescare, i motori e così via. A ciò si affiancheranno tutte le



attività legate alla conservazione del pesce, alla sua lavorazione e commercializzazione. Si prevede anche l'apertura di un'agenzia di credito cooperativo e microcredito.

La raccolta di aiuti lanciata dal vescovo Ovidio Poletto all'inizio dell'anno tra le parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone ha superato la quota di 250 mila euro, che raccontano l'impegno delle comunità di fedeli di 136 parrocchie sulle 180 presenti nel territorio tra Veneto orientale e Destra Tagliamento. A loro si deve, in particolare, l'impegno per aver raccolto tra i parrocchiani 205 mila euro sul totale. Già tra il 28 e il 31 dicembre, ancora prima del lancio ufficiale della raccolta, negli uffici Caritas di Pordenone, i cittadini hanno portato brevi manu, in soli quattro giorni, 13 mila euro. La punta massima della raccolta si è avuta pochi giorni dopo, il 3 gennaio, giorno che ha registrato l'entrata di ben 22.700 euro.

Da dicembre fino a questi giorni sono state 130 le persone che si sono recate alla Caritas per portare personalmente la propria offerta, e molte di queste hanno voluto rimanere anonime. A tutte le offerte finora elencate si sono aggiunte quelle arrivate tramite bollettino postale e bonifico bancario, che sono state 100, per un importo totale di 47 mila euro: in questo caso molte sono state le iniziative di solidarietà che sono partite da associazioni e da gruppi di privati, spesso formati in questo ultimo caso da colleghi di lavoro. C'è chi è riuscito a raccogliere in questo modo 2 mila euro, ma anche chi ha versato cifre molto piccole.

È questo il caso dei versamenti fatti soprattutto in posta, dalla quale sono arrivati alla Caritas molti bollettini da 5 euro ciascuno: un segno tangibile dell'impegno diffuso di moltissime persone che hanno trasformato la loro preziosa partecipazione alla raccolta in una cifra alla fine ragguardevole.

Di tutto ciò che è stato raccolto 50 mila euro sono già stati versati a Caritas Italiana, per partecipare ai progetti nel sud est asiatico da lei direttamente gestiti. La quota rimanente verrà impegnata nei progetti specifici che le Caritas di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno deciso di sostenere di comune accordo.



**TARGET 2015:
DIMEZZARE LA POVERTÀ
NEL MONDO
I POVERI NON POSSONO
ASPETTARE!**

Nel 2000 tutti i capi di Stato membri delle Nazioni Unite, che sono ben 189, hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio, impegnandosi a dimezzare la povertà del mondo seguendo otto Obiettivi di sviluppo sanciti in quella sede, da raggiungere entro una scadenza precisa, il 2015.

Sono passati 5 anni e siamo ancora fermi alle intenzioni: la povertà aumenta invece di diminuire.

A livello nazionale, la Caritas italiana e altre realtà come le ACLI, l'ACI, l'AGESCI hanno firmato un documento attraverso il quale hanno manifestato l'intenzione di promuovere una campagna nazionale di sensibilizzazione,

allo scopo di sollecitare i Governi italiano ed europei a mantenere i patti.

Tra l'altro la campagna prevede l'invio di migliaia di cartoline al Governo italiano e alle Nazioni Unite.

che ha il compito di tenere la segreteria.

Le associazioni e gli organismi promotori del coordinamento ecclesiale sono aperti alla collaborazione di altri gruppi e movimenti ecclesiali, purché concordi ai contenuti del manifesto. Fine ultimo di questo gruppo è riuscire a diffondere la campagna attraverso l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

I canali possono essere la realtà parrocchiale, i gruppi e le associazioni presenti nelle parrocchie, ma anche il mondo del volontariato e le scuole. Per

questo ciascuna delle realtà del coordinamento individuerà all'interno della propria attività programmata da qui a luglio (luglio è il termine ultimo per l'invio delle cartoline), un'occasione in cui diffondere e lanciare la campagna e invitare i propri aderenti a spedire la cartolina. La straordinarietà della campagna dipende dal fatto che fino al 2015 tutti dobbiamo impegnarci per far pressione sui governi perché rispettino gli impegni presi. La sfida è che questo coordinamento non si stanchi di promuoverla e non perda l'entusiasmo iniziale.

PROPOSTA DIOCESANA

Si è costituito un coordinamento permanente tra le associazioni e gli organismi ecclesiali con lo scopo di promuovere in diocesi la campagna di sensibilizzazione promossa a livello internazionale e nazionale. Hanno aderito l'Azione cattolica, l'Agesci, le Acli, la Pastorale sociale, la Pastorale giovanile, il Centro Missionario, il Gruppo per l'Ecumenismo, la Pastorale per la famiglia, l'Ufficio catechistico, l'Ufficio scuola e la Caritas diocesana

Gli obiettivi sono:

1. dimezzare la povertà assoluta e la fame nel mondo
2. assicurare l'istruzione elementare a tutti i bambini e le bambine del mondo
3. promuovere la parità tra i sessi
4. ridurre di 2/3 la mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni d'età
5. ridurre di 2/3 la mortalità materna
6. fermare ed invertire il trend di diffusione dell'HIV/AIDS
7. assicurare la sostenibilità ambientale
8. sviluppare un partenariato per lo sviluppo

Campagna internazionale sugli obiettivi di sviluppo del millennio

I POVERI NON POSSONO ASPETTARE

TARGET 2015:
halving world poverty
dimezzare la povertà nel mondo

TARGET 2005 mobilitazione globale contro la povertà perché i poveri non possono aspettare

La Campagna Internazionale sugli Obiettivi del Millennio nasce per ricordare ai Governi gli impegni che hanno assunto nel 2000, primo tra tutti dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015. Ai rappresentanti politici dei Paesi più ricchi chiediamo un impegno a tener conto degli interessi e della voce dei più poveri perché ci sia più giustizia meno sfruttamento. Questo potrà realizzarsi solo attraverso:

- l'aumento in qualità e quantità dell'ammontare degli aiuti allo sviluppo
- la cancellazione del debito estero
- la riforma delle regole sul commercio internazionale e l'eliminazione del dumping

COSA PUOI FARE? Aderisci anche tu alla campagna!

Spedisci le cartoline, che potrai richiedere alla nostra associazione per ricordare ai Paesi più ricchi del mondo, che al ristorno a luglio per il G8, gli impegni presi: dalle loro decisioni dipende la sorte di milioni di persone che ancora muoiono di fame, che non hanno accesso all'acqua, all'istruzione, alla sanità.

Per saperne di più vai sul sito della campagna www.focus.it. Puoi aderire on line alla campagna, conoscere gli appuntamenti internazionali e richiedere i materiali disponibili. Trovare inoltre informazioni sulle altre attività della campagna tra cui la Veglia del Giorno Santo in memoria di Margherita Benigni, testimone dell'Impegno verso i più poveri della terra, di cui ricorre proprio in tale giorno il 25° Anniversario della morte.

Questa campagna è coordinata dalle agenzie cattoliche per lo sviluppo d'Europa e del Nord America facenti parte della rete CODE. In Italia la campagna è promossa dal membro italiano della CODE, Volontari nel mondo - FOCSIV, insieme a CARITAS ITALIANA, in collaborazione con Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani/ACLI, Azione Cattolica Italiana, CIL, Comunità di Vita Cristiana/CVX, Conferenza Istituti Missionari in Italia/CIMI, Federazione Universitaria Cattolica Italiana/FUCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani/MASCI, Movimento Cristiani Lavoratori/MCL, Movimento Giovane Soluzioni.

Questa campagna fa parte della Global call to action against poverty.

Insieme a:

In collaborazione con:

PER NON DIMENTICARE IL DARFUR IL PROGETTO SEGUITO DA UN OPERATORE CARITAS PORDENONESE

Giovanni Sartor opera per il Sudan lontano dai clamori della cronaca che nei primi giorni del mese ha riportato sui giornali il dramma del Darfur, la regione sudanese che è stata martoriata dalla guerra civile che ha reso profughi un milione e mezzo di persone. Certo, ogni occasione è buona per riparlare di una tragedia che non va dimenticata, anche il circo di Sanremo ha fatto la sua parte, portando notizie di un Paese lontano anche a chi, magari, non ne aveva mai sentito parlare.

Se le telecamere di Sanremo si sono spente, in Darfur si continua a lavorare per dare aiuto ai profughi che sono stati costretti a fuggire dai loro villaggi per sopravvivere. In prima linea c'è la Caritas, e Giovanni Sartor, operatore pordenonese della Caritas italiana, ci fornisce in diretta le ultime novità sulla situazione in Darfur tramite le mail che invia alla sede di via Martiri Concordiesi.

Una delle campagne che la nostra Caritas aveva lanciato durante l'Avvento era proprio in favore del Darfur: la raccolta ha raggiunto il traguardo di 15 mila euro che, sommati con una cifra

analoga messa insieme dalla Caritas di Gorizia, sarà indirizzata a finanziare la costruzione provvisoria e la gestione di due scuole primarie nel campo per sfollati di Ottash, nella periferia di Nyala, capitale del Darfur del sud e sede del vescovado cattolico condotto da monsignor Antonio Menegazzo, che qualche mese fa ha tenuto un incontro sul Darfur a Pordenone.

in situazioni pericolose, come quella di venire arruolati come bambini soldato ed essere spediti a combattere, perché i combattimenti non sono finiti, nonostante la firma del trattato di pace dello scorso gennaio.

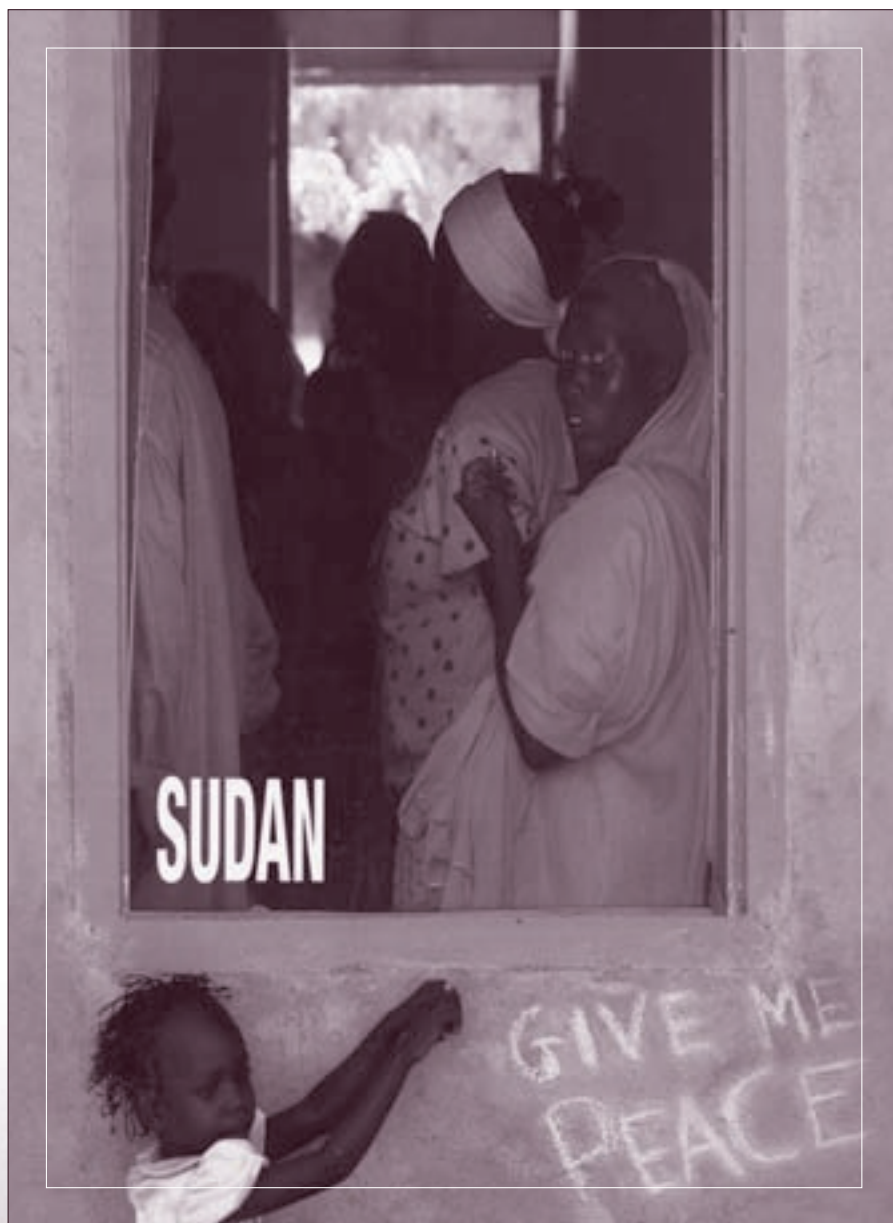
I bambini hanno spesso subito traumi indimenticabili, come l'uccisione dei propri familiari, e non c'è nessuno che possa aiutarli a superare questi ricordi.



Il progetto: la scuola per i bambini
Nel campo la presenza di bambini è molto numerosa, ce ne sono circa 3 mila, ma è anche a rischio, perché i minori in età scolare se ne vanno in giro senza scopo, con il rischio di trovarsi

La condizione di sfollati potrebbe durare per anni, e l'impossibilità di frequentare una scuola significa segnare pesantemente anche il loro avvenire. Nel campo i bambini ricevono un telo tenda che fa da casa, assistenza ali-





mentare e sanitaria, materiali vari per la cucina e per altre necessità, ma non ci sono attività per loro: la presenza della scuola è di vitale importanza per la loro vita presente e futura, perché significa speranza in un domani migliore.

Si prevede di costruire due scuole di venti aule ciascuna, che saranno costruite con materiali reperibili in loco, come canne di bambù e stuoie di paglia. La parrocchia di Nyala fornirà i materiali, mentre la manodopera sarà assicurata dagli sfollati, che garantiranno anche la manutenzione e le riparazioni necessarie ai due edifici, che si prevede possano così superare almeno due stagioni delle piogge. Ai bambini, che saranno circa 75 per classe, sarà fornita la cancelleria, qualche testo e una parte almeno di uniforme, che in molti casi diventerà l'unico vestito dei bambini.

Gli insegnanti potranno essere quelli

disoccupati già presenti nel campo, ai quali si garantirà un lavoro e un salario. Gli insegnanti dovranno diventare un punto di riferimento adulto per questi bambini, in modo da aiutarli anche a superare i traumi subiti. Per questo motivo il Sudan Council of Churches, network delle chiese cristiane sudanesi, organizza nei campi un percorso di formazione specifico per gli insegnanti sul tema del trauma nei bambini, che anche gli insegnanti di Ottash potranno frequentare. Ci saranno insegnanti più esperti che faranno attività di aggiornamento per i colleghi e coordineranno le due scuole.

Il progetto prevede anche attività per il tempo libero dei bambini, come sport, piccoli lavori, musica teatro, danze, per tenerli impegnati in modo da favorire anche una crescita più serena.

LE VIE DELLA NON VIOLENZA

Corsi e workshop pensati da un gruppo di giovani

La biblioteca tematica della Caritas diocesana, dedicata a pace, immigrazione e povertà, ha organizzato un interessante percorso formativo modulare orientato alla conoscenza del metodo nonviolento, intitolato "Le vie della nonviolenza". Questa iniziativa ha la collaborazione del Circolo "A. Capitani" e delle Acli di Pordenone, nonché della Pastorale Giovanile della diocesi di Concordia - Pordenone. L'incontro che apre questa serie di iniziative avrà luogo nell'auditorium del Centro Pastorale Diocesano giovedì 31 marzo, alle ore 20.30: il tema sul quale si confronteranno Luciano Capitani, del circolo "A. Capitani", Pierluigi Di Piazza, del Centro "E. Balducci" e Stefano Marini, della Tavola della Pace Nazionale, sarà "Parliamo di nonviolenza. La nonviolenza di ieri e di oggi. Un esercito comune europeo?". La serata è aperta a tutti.

A questo primo appuntamento seguiranno i workshop, vale a dire esperienze di dialogo e confronto libero che offrono la possibilità di mettersi in gioco in prima persona, attraverso lavori di gruppo, simulazioni o commenti. Questi incontri impegneranno i partecipanti per circa due ore, alla fine delle quali, per chi lo desidera, è previsto anche un momento conviviale.

I workshop sono laboratori di ampio respiro, per conoscere nuove persone, per confrontarsi sul proprio modo di mettersi in relazione con gli altri, sul proprio modo di ascoltare e comunicare.

Il primo workshop si svolgerà giovedì 7 aprile, ore 18.30, nella biblioteca Caritas: il tema, condotto da Giovanna Merighi, sarà "Ti ascolto". Seguirà, giovedì 14 aprile, stessa ora, "Parliamo... la comunicazione verbale", con la formatrice Michela Marcuzzi.

L'ultimo workshop in programma sarà giovedì 28 aprile su "Capiamoci... la comunicazione non verbale": formatore della serata sarà ancora una volta Giovanna Merighi. I laboratori sono rivolti ai giovani tra i 18 e i 30 anni: per partecipare è necessaria l'iscrizione, da effettuarsi entro il 1 aprile telefonando al numero 0434 28666, oppure inviando una mail a biblio.caritas@diocesi.concordia-pordenone.it. Per completare le iniziative della prossima primavera la biblioteca ha organizzato

anche un viaggio a Bozzolo e Mantova, sulle orme di don Primo Mazzolari, per domenica 14 maggio: è prevista una quota di partecipazione di 30 euro.

L'iscrizione, da farsi entro il 23 aprile, può essere fatta presso la segreteria delle Acli, in via Revedole,1, telefono 0434 28666, mail pordenone@acli.it, versando un acconto di 15 euro.

Altre iniziative non mancano: si propone anche di sperimentare in maniera concreta lo stile di vita nonviolento, attraverso l'esperienza della scuola permanente, che ha già organizzato quattro finesettimana da luglio a dicembre.

Il primo weekend tematico sarà tra sabato 16 e domenica 17 luglio, nella Casa Paisa di tramonti di Sopra, sul tema "Una storia nonviolenta".

CIBO E CULTURA

Serate etno-gastronomiche alla casa di S. Giuseppe

Far conoscere Paesi lontani in modo insolito, magari attraverso il palato: questa la proposta del progetto "Convivio San Giuseppe", una nuova iniziativa lanciata da Nuovi Vicini onlus, che gestisce la Casa San Giuseppe, luogo di incontro culturale che accoglierà, una volta al mese, le pietanze che rappresentano un popolo e le sue ritualità alimentari.

Anche attraverso il cibo, la sua preparazione e le abitudini alimentari di un popolo si può comprendere qualcosa in



più sulla sua storia e la vita quotidiana, cogliendone degli aspetti particolari che ne contraddistinguono la cultura: il cibo, infatti, è spesso uno strumento per celebrare, magari soli in modo simbolico, alcuni avvenimenti della vita delle persone, un momento importante per la natura, oppure un credo religioso.

La prima di queste serate si è svolta qualche settimana fa, e ospiti d'eccezione sono state delle signore speciali, le socie di Soroptimist International, donne impegnate negli affari, nelle imprese e nelle professioni, sostenitrici dei progetti di empowerment femminile.

Hanno fatto da padrone di casa le donne straniere che partecipano al progetto, provenienti dal Sud America, Africa ed Europa.

Il Paese scelto per la serata è stato il Sudafrica: durante la serata si è presentato questo Paese africano, parlando soprattutto dell'apartheid, pesante retaggio del passato, e delle nuove sfide che questo stato sta promuovendo per il futuro, prima fra tutte l'eguaglianza nel rispetto delle differenze tra le persone.

La serata è continuata piacevolmente con i piatti della cucina sudafricana, cucinati ad arte da Rita, che ha proposto dei mini pancakes con formaggio, delle polpette, il famoso byriani chicken e gli immancabili biscotti: il tutto è stato accompagnato da un tipico e delizioso te speziato.

La Casa San Giuseppe proporrà questo tipo di incontri con cadenza mensile, presentando ogni volta un Paese diverso, con i suoi suoni e colori e, soprattutto, con i suoi sapori.

CONCORSO VIDEOCINEMA & SCUOLA

Premio Caritas Pordenone accoglienza e solidarietà

Anche quest'anno la Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone ha partecipato con un suo premio speciale al concorso internazionale VideoCinema & Scuola, organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e giunto ormai all'21° edizione. Si tratta di un rassegna alla quale par-

quello di stimolare le scuole a lavorare su questo argomento, oppure documentare situazioni di accoglienza che hanno particolarmente colpito i ragazzi. E i video che negli ultimi anni si sono aggiudicati questo premio sono delle interessantissime testimonianze di come cresca la sensibilità tra le mura scolastiche rispetto, per esempio, alla multiculturalità, un tema sul quale si confrontano, discutono e si documentano soprattutto le classi in cui la presenza degli alunni stranieri è una realtà che va affrontata in modo positivo, puntando soprattutto sulla ricchezza che gli studenti possono scambievolmente trarre dalla conoscenza delle reciproche culture.

E anche il lavoro che ha vinto quest'edizione del premio speciale Caritas non fa eccezione. Questo video si può trovare nella Biblioteca tematica della Caritas, nei dvd che raccolgono tutti i vincitori dell'edizione 2004-2005 del concorso: può essere un utile supporto didattico per affrontare il tema dell'incontro tra culture sia nelle classi, come

in gruppi di studio interessati all'argomento. Conosciamo insieme il vincitore del premio speciale Caritas.

Oltre il muro

Video di 12'. Istituti Superiori "G. Verdi" di Valdobbiadene (Tv), Laboratorio Cinema che ha coinvolto tutte le classi. Coordinamento degli insegnanti Daniele Zanon e Ruggero Maurizio.

Ecco un modo non retorico per affrontare il tema delle difficoltà di inserimento a scuola di chi non parla la nostra lingua e

arriva da un altro Paese. I ragazzi stranieri e italiani raccontano se stessi, presentando la situazione della propria classe come una sorta di paradigma di ciò che sta accadendo in questi anni nelle scuole italiane. Qui ci sono degli adolescenti che raccontano se stessi, nella loro lingua, e in questo modo esprimono con più libertà il proprio punto di vista, senza tralasciare osservazioni e giudizi sugli amici. Non è idilliaco, ma molto realista, quello che emerge, ed anche l'unica soluzione possibile non tradisce le premesse, vale a dire un *modus vivendi* che si nutra di ciò che c'è di più positivo in ogni cultura, filtrato attraverso un'ironia spontanea che aiuta a sdrammatizzare i contrasti.

La trovata narrativa è anche uno dei motivi che rendono piacevole la visione di questo lavoro, perché ci sono le parole dei ragazzi, divisi per gruppi nazionali ed espresse ora in serbo-croato, cinese, portoghese del Brasile o francese della Costa d'Avorio, anche in italiano, ma c'è un momento in cui tutti sono letteralmente in campo, mentre giocano una partita di basket e il ritmo del gioco è sottolineato dalle parole della canzone di Jovanotti "Il muro". Durante le interviste all'inizio i ragazzi sono critici verso i compagni che parlano una lingua diversa, poi la presa in giro prevale, fino a diventare autoironica. Durante la partita le tensioni si accentuano, possono finalmente trasformarsi in scontro fisico, oppure... in qualcosa di diverso, creando magari uno strano e nuovo spirito di squadra. Accettarsi e conoscersi significa già migliorarsi reciprocamente la vita, scoprendo che il rispetto è un valore positivo, e che dalle differenze può nascere una nuova ricchezza comune.



tecipano le scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia, inviando dei lavori multimediali realizzati dagli studenti. E anno dopo anno la partecipazione è diventata sempre più capillare, coinvolgendo un po' tutte le province italiane, da Bolzano a Messina, da Torino a Napoli, registrando spesso anche lavori provenienti da diversi Paesi europei, grazie al bando scaricabile da Internet (sito www.culturacdspn.it). Proponendo un tema dedicato all'accoglienza e alla solidarietà. l'intento è



VIDEOCINEMA & SCUOLA



LA MIA BANCA
È DIFFERENTE
PERCHÉ
SA CHE
LA GRANDEZZA
DI UN'IMPRESA
NON DIPENDE
DALLE DIMENSIONI.

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO